

Tensioni tra il candidato della sinistra alla guida del Lazio e il segretario dei democratici

Bonino boccia la scuola di Bersani

Non firma il manifesto del Pd contro la riforma Gelmini

DI ANTONIO CALITRI

Nella giornata nazionale di mobilitazione a per la scuola pubblica, il Pd si ritrova unito come non mai e riesce a mettere insieme tutti i candidati governatori di centrosinistra compresi gli esterni al partito **Nichi Vendola** e **Giuseppe Bortolussi** che hanno firmato l'appello contro i tagli della riforma del ministro **Mariastella Gelmini**. Ad eccezione di **Emma Bonino** che spicca per l'assenza sul manifesto del Pd e rovina la festa al segretario **Pier Luigi Bersani**, che inizia a perdere la pazienza con i radicali. In tempi di correntismo esasperato e di lotte intestine all'interno del centrosinistra e dello stesso partito democratico, essere riusciti a mettere per una volta d'accordo tutte le primedonne all'interno del Pd rasenta il miracolo politico. Merito della riforma della scuola del ministro Gelmini che è riuscito a mettere per una volta d'accordo tutta l'opposizione ma anche della fassiniana **Francesca Puglisi**, responsabile Scuola della segreteria nazionale del partito che ha pensato

all'iniziativa della scuola partita un mese fa e che durerà fino alla fine di marzo così da dare una mano ai candidati alle regionali, ma che ieri ha avuto il suo giorno più importante con tutti i principali esponenti del Pd a parlare di scuola sul territorio. Da Bersani e **Vasco Errani** a Reggio Emilia, a **Massimo D'Alema** a Potenza e Matera, da **Enrico Letta** nell'hinterland milanese a **Dario Franceschini** a Roma, da **Luigi Berlinguer** a Mestre a **Beppe Fioroni** a Rimini per un totale di 150 iniziative e per gadget distribuito ai partecipanti, una gomma da cancellare che vuole diventare il nuovo simbolo di questa lotta. Si è trattato di un cambio di strategia che sembra aver portato una ventata d'aria nuova al Pd. «Visto che le durissime battaglie combattute dai parlamentari del Pd non bastano», ha spiegato la Puglisi, «abbiamo deciso di cambiare strategia. Partiamo dal basso e andiamo

ad incontrare il mondo della scuola». Ma il successo ancora più grande e che ha riempito d'orgoglio Bersani è stato il manifesto di soli sette punti per

una volta sottoscritto da tutte le anime del partito. Da **Walter Veltroni** a **Rosi Bindi**, da **Anna Finocchiaro** a **Ignazio Marino**, da **Piero Fassino** a **David Sassoli**. Non solo. Ad aderire all'iniziativa e a voler mettere la firma in calce sotto i sette punti sono arrivati anche tutti i candidati governatori del centrosinistra meno uno. Dodici candidati governatori hanno promosso l'iniziativa e hanno promesso di impegnarsi in caso di vittoria alle regionali per la difesa della scuola pubblica. A spiccare per l'assenza invece è stata Emma Bonino, la candidata del Lazio che insieme al suo partito inizia a far perdere la pazienza al tranquillo Bersani. E che non si tratta di una dimenticanza lo conferma a *Italia Oggi* il suo portavoce **Filippo De Robilant** che dice che «con il Pd si tratta solo di un accordo elettorale per il Lazio e la scuola non è tra i temi inseriti nel programma, quindi non vedo perché avremmo dovuto firmare. Di solito la Bonino non firma appelli non suoi e poi noi per principio siamo per una scuola di qualità, ma senza distinzioni tra pubblica e privata. D'altra parte anche noi abbiamo proposto un appello per rinviare il voto e Bersani non l'ha sottoscritto». Fatto sta che il segretario del Pd inizia a vedere sempre con meno entusiasmo i radicali come alleati e sarebbe addirittura intenzionato a cercare una via d'uscita al matrimonio di interesse sottoscritto con la Bonino.

© Riproduzione riservata



Emma Bonino

